

il Cittadino

ADSL

In provincia di Milano non va meglio

■ Egredio Direttore, le posso assicurare che neanche in provincia di Milano si sta meglio. Abito a San Zenone al Lambro anche se lavoro in una banca di Lodi e posso dirle che i tempi di trasmissione e ricezione, a confronto, sono esilaranti. Inoltre, a quanto pare dal sito www.melegnano.net, il nostro Comune non sembra preoccuparsi più di tanto delle richieste dei cittadini. Se può, oltre ad aiutare i residenti in provincia di Lodi, venga incontro anche a noi come a tutti i piccoli paesi nella stessa situazione ai confini con la provincia.

Eugenio Polonio
San Zenone al Lambro

GALGAGNANO

È tutto ok tra comune e parrocchia

■ Caro Direttore in merito all'articolo comparso sul "Cittadino" in data 02.02.07, mi permetta precisare il senso di una conversazione telefonica di qualche settimana fa. Proprio perché non voglio che si abbia una riedizione di "Don Camillo e Peppone" sulle rive dell'Adda.

Mi ricordo di aver detto al giornalista che preferivo si rivolgesse al comune riguardo alle vicende dell'oratorio proprio perché si era assunto l'onore di venire incontro alla parrocchia, e tramite questa, alla popolazione di Galgagnano. Le mie affermazioni erano frutto della mia impazienza che non teneva conto delle complicazioni sopravvenute.

Ora a scanso di equivoci vorrei ribadire:
1. La piena collaborazione tra amministrazione comunale e parrocchia: per prova l'intervento del Comune nella ristrutturazione e riuso dell'oratorio.
2. La piena disponibilità del Comune per quanto riguarda i disegni conseguenti ai lavori dell'oratorio: su richiesta del parroco il sindaco ha messo a disposizione tre aule per la catechesi.
3. Come vede, contrariamente a quanto potrebbe apparire dal tenore dell'articolo, c'è piena sintonia tra le due comunità senza alcun Tevere di mezzo.

Anche dalle righe di questo giornale mi scuso con il sindaco e gli amministratori ai quali rinnovo la mia stima e il mio grazie.

Don Sergio Bruschi

PENSIONI

Diritti negati dopo una vita di fatiche

■ Ho letto sul Corriere della Sera del 19 gennaio due notizie che mi hanno fatto accapponare la pelle. La prima riguarda una signora anziana abitante a Milano, sofferente di cuore, che non può e non vuole lasciare la casa per essere ricoverata in ospedale perché certamente le verrà occupata con la forza, come normalmente già avviene in molte altre parti d'Italia. E ciò senza che alcuno muova un dito per difenderla.

La seconda è che il solito politico di governo di turno che dice che bisogna "riformare" (leggi tagliare) le pensioni perché la durata vita media in Italia è di 87 anni e che "nessuno può sperare di avere una pensione da 57 ad 87 anni" (pag. 6 del Corriere della Sera). Purtroppo a Lodi per gli uomini la aspettativa di vita media sembra essere meno di 75anni, forse perché i lodigiani vanno a lavorare per guadagnarsi da vivere ed è noto che anche il lavoratore (oltre l'inquinamento) accorcia la vita, mentre il non fare nulla dicendo stupidaggini... la allunga.

Questi due fatti mi hanno richiamato alla mente un libro che avevo letto molti anni fa, ma che mi pare sempre attuale: la fattoria degli animali di G. Orwell, un modesto scrittore inglese del secolo scorso. In esso si racconta che gli animali di una fattoria, stanchi dei continui soprusi degli esseri umani, decidono di ribellarsi e dopo aver cacciato il proprietario e sua moglie tentano di creare un nuovo ordine basato sul concetto di uguaglianza.

LODI



Viale Olimpia, alla Faustina c'è una fogna a cielo aperto

■ Il viale Olimpia alla Faustina è fiancheggiato da un fosso, dove non scorre acqua ma ristagnano scarichi odoranti. È una fogna scoperta, dove i topi e le nutrie abbondano. È frequentato da sportivi, adulti, giovani,

bambini che si recano in piscina, al campo di atletica, ai campi di pallone, ai campi di baseball. Questo complesso sportivo è frequentato non solo da lodigiani ma anche da stranieri. Che vergogna! Tutti vedono, annusano ma

nessuno interviene, è un problema d'igiene pubblica. Con la speranza che questa segnalazione abbia un lieto fine signori amministratori anticipatamente vi ringrazio.

Tarcisio Papetti
Ecologista

Ben presto, però emerge una nuova classe di burocrati: i maiali che con l'astuzia, la cupidigia e l'egoismo in modo prepotente e tirannico si impongono sugli altri animali più docili e semplici d'animo. Gli elevati ideali di uguaglianza e di fraternità proclamati al tempo della rivoluzione vittoriosa vengono così progressivamente traditi e sotto l'oppressione di Napoleone, grosso maiale accentratore che attira a sé tutte le leve del potere, tutti gli animali finiscono per conoscere gli stessi maltrattamenti e le stesse privazioni di prima ed anche peggio.

Colpisce in particolare la figura del cavallo Gondrano, lavoratore onesto ed instancabile e che ha sempre ciecamente creduto nel maiale Napoleone, che, raggiunta l'età per la pensione ed essendosi fatto male durante gli ultimi giorni di lavoro viene fatto prelevare dallo stesso e portato al macello anziché all'ospedale. Ecco, nel cavallo Gondrano io vedo molti di quei lavoratori che dopo aver lavorato per 35-40 anni, ed aver passato su mezzi di trasporto inefficienti e sgangherati ore ed ore della loro giornata per recarsi al lavoro, sognano un meritato riposo ed una assistenza sanitaria adeguata.

Essi, dopo aver pagato contributi da coprire per una intera vita vorrebbero godersi gli ultimi anni che resta loro da vivere con la serenità che meritano e senza il terrore che lasciando temporaneamente la loro casa, questa venga occupata dall'ennesimo gruppo di clandestini, senza che nessuno muova un dito; tanto questi anziani sono un peso per la società ed i contributi per la pensione o la sanità ormai li hanno già pagati e l'orsignori se li sono già... finiti.

Antonio Proni

SAN ZENONE

Ignorato l'impegno profuso

■ Facciamo riferimento all'articolo da voi pubblicato in data 31 gennaio a pagina 15, recante il seguente titolo: "Case nuove con una valanga di pecche", per esporre di seguito alcune doverose precisazioni a tutela della nostra immagine.

La Garibaldina è una cooperativa edificatrice che svolge la sua attività dal 1948, effettuando i suoi interventi in edilizia convenzionata od a prezzi calmierati, onde consentire l'accesso al mercato abitativo a fasce di popolazione a reddito medio basso. L'edilizia convenzionata od a prezzi calmierati, per esigenza di contenimento dei costi, fa ricorso a standard qualitativi di carattere medio, senza finiture di pregio. Ciò posto, i gravi ritardi denunciati nell'articolo sono dipesi dalle vicende riguardanti l'impresa appaltatrice, cui origina-

riamente furono affidati i lavori, poi falliti.

La decozione dell'impresa ha determinato uno slittamento dei tempi di consegna e, più in generale, messo in pericolo la stessa assegnazione degli immobili. Responsabilmente Garibaldina, anziché intraprendere una defatigante battaglia legale che l'avrebbe condotta ad una "vittoria di Pirro", ha postposto i suoi interessi a quelli degli assegnatari, liberando il cantiere ed affidando i lavori ad altra società per il loro completamento. Il tutto a prezzo di un grave sacrificio economico non preventivato cui la Garibaldina ha fatto fronte pur di consegnare la casa agli assegnatari, senza alcuna ulteriore pretesa; invece che dissolversi e lasciarli in grave difficoltà come racconta quotidianamente la cronaca.

Gli assegnatari, che a voi si sono rivolti, ampiamente edotti delle circostanze, rappresentano artatamente l'intervenuto, sottacendo la causa. Di poi la sedicente "valanga di pecche" cui si accenna nell'articolo riguarda solo aspetti estetici e non strutturali dell'immobile che non incidono affatto sulla congruità del prezzo versato, anzi!

La Cooperativa non paventa gli esiti di un accertamento giudiziario ma tiene a precisare che il mancato dialogo lamentato è conseguenza dell'atteggiamento di chiusura degli assegnatari stessi, dimentichi della situazione e dell'impegno profuso. Da ultimo per correttezza va detto che le aree di cui alle fotografie non sono pertinenti agli immobili e non sono proprietà comune degli assegnatari.

A suo tempo, la Cooperativa procedette alla recinzione dell'area, ma i reliquati di materiale ivi presente non costituiscono materiale di risulta del cantiere, ma frutto dell'inciviltà di qualche privato che, in occasione del proprio trasloco, non si è fatto remore a utilizzare abusivamente l'area come discarica forzandone l'ingresso. La foto della villa con la pavimentazione incompleta poi, risale a molti mesi orsono. Ci sembra quindi che la situazione dovuta ad eventi del tutto contingenti vada ridimensionata per una questione di buon senso e per amore di verità.

Edificatrice Garibaldina

LODI

Una mano al compagno Ferrari

■ Caro direttore, le scrivo per poter informare i lodigiani di un dramma personale vissuto da un nostro stimabile concittadino di cui sono venuto a conoscenza leggendo l'inserito del Corriere della Sera del 26/01 nel quale si illustravano stipendi e gettoni di presenza ricevuti dai membri politici delle amministrazioni locali

lombarde (sindaco, vicesindaco, assessori e consiglieri comunali). Il parametro di riferimento per questi compensi è il decreto 119 del 2000 che fissa i tetti massimi, stabiliti principalmente in base al numero degli abitanti del Comune.

Tutte le indennità prese in esame sfiorano questo tetto massimo, non per motivi arcani, ma perché questa stessa legge permette che questo possa essere aumentato in varie circostanze, tra cui 2 che ritengo assurde. Viene infatti previsto che se il rapporto tra le entrate proprie e il totale delle entrate di un comune sono superiori alla media regionale si ha un diritto a una maggiorazione delle indennità del 3% (ossia più un'amministrazione sottrae risorse ai cittadini più ne trae beneficio in termini di un possibile aumento dei compensi).

Un altro 2% oltre il tetto massimo può derivare dal fatto che la spesa corrente pro-capite superi la media regionale (ossia, non considerando la spesa per investimenti, più un'amministrazione spende per far funzionare la macchina comunale più può potenzialmente aumentarsi le indennità).

Mi sembrano norme deliranti che contribuiscono ad aumentare la ben nota propensione dei governanti, nazionali e locali, a tassare e spendere allegramente confiscando ai cittadini una quota sempre maggiore dei loro redditi per destinarli a spese che molto spesso sono clientelari, superflue e tranquillamente eliminabili.

Inoltre fanno in modo che sia molto difficile che un'amministrazione decida di diminuire le imposte e le tasse di sua competenza. Penso che sarebbe meglio modificare tale norma in senso inverso: possibilità di aumentare i compensi se l'amministrazione riduce imposte e spese dimostrando così maggiore efficienza nella gestione della macchina comunale e minore voracità nell'imporre vessazioni fiscali nei confronti dei propri cittadini, oppure stabilendo tetti massimi, magari aumentati, ma che vengano diminuiti nel caso in cui la pressione fiscale o le spese effettuate superino la media regionale, premiando così gli amministratori più efficienti e meno esosi.

Vengo ora al caso umano che segnalavo all'inizio della mia lettera. Nell'inserito del Corriere si scopre che lo stipendio minore in tutta la Lombardia spetta agli assessori del Comune di Lodi (assolutamente in linea con la popolazione dei vari comuni. eccezione fatta per Sondrio che pur avendo meno abitanti è un po' più generosa con i suoi assessori). Per questo motivo viene intervistato quello che l'articolo definisce il "cenerentolo", ossia l'assessore alla cultura di Lodi, Andrea Ferrari, che come tutti gli altri assessori comunali ha un'indennità mensile di 1.300 euro netti.

Dalla lettura dell'articolo scopriamo che: il nostro assessore trascorre nel suo ufficio almeno dieci ore al giorno (notate che viene sottolineato giustamente

che trascorre 10 ore nel suo ufficio, non che lavora...) oltre a conferenze, spettacoli e incontri che spesso si tengono nel fine settimana (cosa ovvia, visto che stiamo parlando dell'assessore alla cultura, e non penso fastidiosa perché si tratta di un'ottima passerella mediatica che provoca benefici e applausi dato che la sua presenza significa che in un modo o nell'altro il nostro comune finanzia questa o quest'altra iniziativa, il tutto con i soldi dei contribuenti lodigiani). Scopriamo inoltre che la sua è "una scelta fatta per passione, non certo per tornaconto economico. Ho deciso di dedicare alcuni anni della mia vita al bene della comunità" (ne avremmo fatto volentieri a meno...) e che "campare con 1.300 euro al mese non è semplice, ma ci si ingegna" (vaglielo a spiegare ai molti pendolari, cavallo di battaglia della campagna elettorale del nostro assessore, che devono campare con molto meno...); il suo bilancio familiare sta in piedi grazie al fatto che la moglie ha un lavoro da impiegata di banca: "Bisogna avere un altro stipendio in famiglia (ma va?) e rinunciare ad alcune spese che prima si facevano a cuor leggero (tipo l'acquisto di un nuovo tecnologico telefonino per ogni assessore e relative spese telefoniche a cui provvede generosamente il comune?); egli come quadro direttivo della Fiera di Milano poteva contare esattamente sul doppio (nessuno lo ha obbligato ad abbandonare il suo lavoro e a fare l'assessore). Infine viene sottolineato quasi come un'ingiustizia il fatto che l'ingresso a teatro, di proprietà comunale, non è agevolato per i nostri amministratori (il decidere, giustamente, quali opere saranno in cartellone dovrebbe per questo dare il diritto a pagare di meno per assistere agli spettacoli?)".

Le osservazioni da fare sarebbero molte, ma mi limito a due: la prima è che, come affermato da Ferrari, chiunque prima di accettare la nomina ad assessore sa quanto prenderà ed è quindi libero di accettare o meno il posto; la seconda è che spero che questo pubblico lamento non significhi che a breve ci sarà un aumento delle indennità spettanti agli assessori comunali.

Caro Andrea, non prendertela a male per questa mia lettera, ma potevi anche risparmiarti di intervenire facendo la figura di un povero sfruttato "cenerentolo" ed evitare di prendere posizione, seguendo l'esempio degli altri tuoi "compagni" di giunta.

Caro sindaco, visto che stiamo parlando di un nostro cittadino con problemi economici, provvedo a risolvere il problema togliendo le deleghe al compagno Ferrari che potrà così finalmente tornare a percepire uno stipendio adeguato alla sua professionalità. P.S. Per la cronaca e per trasparenza il gettone di presenza dei consiglieri comunali ad ogni seduta consiliare o di commissione è di 65,07 euro lordi, cifra più che adeguata visto anche il confronto con le altre realtà comunali.

Lorenzo Maggi

ANTISEMITISMO

Contestiamo l'intervento di Napolitano

■ Caro direttore, esprimiamo tutto il nostro profondo dissenso per le parole del Presidente della Repubblica Napolitano che in occasione del "Giorno della Memoria" ha equiparato l'antisemitismo all'antisemitismo.

Pensiamo che la legittima denuncia della politica imperialista israeliana non equivalga in alcun modo con l'odio nazista antiebraico o con chi nega l'esistenza stessa dei campi di sterminio.

Semmai un Sopravvissuto del ghetto di Varsavia, oggi, avrebbe forti dubbi sulla fondatezza di uno stato confessionale che in nome del genocidio del proprio popolo discrimina, opprime e oltraggia un altro popolo, quello palestinese.

Al punto che Yosef Lapid (ex Ministro della Giustizia nel governo Sharon) e attuale presidente dello Yad Vashem, il museo centrale dell'olocausto in Israele, paragona le azioni dei coloni di Hebron di queste ultime settimane alle persecuzioni naziste contro gli ebrei.

Sconfessare la politica del governo israeliano non significa in alcun modo seminare odio nei confronti degli ebrei in quanto tali perché un popolo non è mai e semplicemente l'espressione dei propri governanti, quanto la manifestazione di una dialettica sociale storicamente determinata.

Il che significa che i coloni ebrei oggi rappresentano indubbiamente la punta avanzata del sionismo e di fatto sono direttamente, insieme all'esercito israeliano, uno strumento di oppressione del popolo palestinese.

Tra l'altro, non dimentichiamoci che gli israeliani ebrei e arabo-palestinesi pagano sulla propria pelle gli effetti devastanti della politica militarista ed imperialista perseguita fin dalla fondazione dello stato ebraico (basta pensare che le due righe blu sulla bandiera israeliana simboleggiano i fiumi Tigri ed Eufrate, obiettivo del governo sionista).

Il continuo riferirsi al genocidio ebraico definendolo "Olocausto" (termine di origine biblica che indica gli ebrei come il "Popolo eletto" e li distingue da tutti gli altri), la continua separazione di quella persecuzione dalle concomitanti persecuzioni contro altri soggetti (comunisti, Rom, Sinti, omosessuali, disabili...) e l'assenza di riferimenti ad altri spaventosi stermini di massa contemporanei, hanno lo scopo di ammantare di unicità quella tragedia e pertanto di giustificare agli occhi del mondo la politica di espansione coloniale in nome della sicurezza. Come se il sionismo, indubbia fonte ispiratrice di uno stato coloniale e antiarabo fin dagli esordi con gli accordi incassati dall'imperialismo inglese nel 1917, detenesse storicamente il monopolio della sofferenza degli ebrei di tutto il mondo e che quindi tutto ciò che è fatto in suo nome fosse accettabile.

Denunciamo con forza la strumentalizzazione della tragedia ebraica da parte del sionismo: - ricordare quel particolare genocidio non esime dal ricordarsi degli altri crimini commessi nel mondo e dalle responsabilità storiche dell'imperialismo; - mantenere viva la memoria delle persecuzioni antisemite dovrebbe servire a far conoscere come il male non è così lontano da noi e non a giustificare la persecuzione antiaraba o a arricchire le tasche delle lobby sioniste negli Usa;

- cercare nel passato le ragioni dell'antisemitismo significa scoprire che sotto la lotta di potere fra fazioni della borghesia, si celava l'attacco alla tradizione rivoluzionaria degli "ebrei non ebrei" rappresentata da personalità come Marx, Rosa Luxemburg e Trotsky che nulla avevano a che fare con il sionismo e con la sua politica di alleanza con l'imperialismo.

In conclusione ci preme ribadire che l'opposizione al razzismo montante in Europa e in Italia contro i lavoratori immigrati non può che saldarsi alla lotta contro la guerra e la colonizzazione di terre e risorse da parte delle maggiori potenze imperialiste del mondo.

Contro l'imperialismo di casa nostra innanzitutto, ma anche dei suoi alleati: gli Usa e Israele.

Partito comunista dei lavoratori
sezione Lodigiano/Sudmilano
pct-iodi@tiscali.it